

Mustafà, imbarcati sulle galere veneziani e cipriotti, prima di lasciare Famagosta, ne saccheggiò la chiesa cattedrale di san Nicolò; vi fece aprire le sepolture, e trattone fuori le ossa le fece spargere per le strade. Lasciò al governo della città il beì di Rodi, e finalmente il dì 24 settembre partì da Cipro ed avviossi a Costantinopoli, ove fu accolto con tutta la pompa e gli onori di un vincitore. Questa vittoria per altro costava all' impero ottomano la perdita di cinquanta mila uomini (1).

C A P O. XXXV.

Battaglia navale di Lepanto, ossia delle Curzolari.

Nel mentre che Mustafà pascià, reduce dalla vittoria ottenuta su Famagosta, mostrava all' Arcipelago il sanguinoso trofeo della sua infame crudeltà, l' armata dei confederati entrava nelle acque di Corfù il dì 27 settembre. Ebbe notizia, che la flotta ottomana era nel golfo dell' Arta, perciò si mosse subito ad incontrarla. Procedevano i confederati con questa ordinanza. Precedevano, come avanguardia, otto galere guidate da Giovanni di Cardona ammiraglio di Sicilia: le susseguivano immediatamente cinquantatrè galere comandate da Giannandrea Doria e che formavano la prima squadra. A un mezzo miglio di distanza erano le sei galeazze veneziane condotte dal Duodo, seguitate dal grosso dell' armata, il quale consisteva in sessantuna triremi; e là sventolava la sacra bandiera, mandata dal papa all' armata della lega, e là pure stavano i tre generali. Una terza squadra, composta di altre cinquantatrè galere sotto gli ordini del provveditore Barbarigo, veniva di poi: e finalmente un' ultima squadra di trenta galere, guidata da Alvaro di Bazzano, marchese di santa Croce ed ammiraglio di Napoli, chiudeva il poderoso convoglio.

(1) Il Mariti, nel suo *Viaggio di Cipro*, ne accresce il numero sino a settantacinque mila.